



---

## VII INCONTRO DI AGGIORNAMENTO PER VOLONTARI E RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONI

21 Novembre 2008

### *Il volontario per l'assistenza alla persona: uno status unico? un'occupazione a ore? un impegno progettuale?*

Intervento Croce Verde Sempione. *I volontari ospedalieri nelle emergenze: la responsabilità e il rispetto dei turni a garanzia di un servizio.*

#### CHI SIAMO

La CROCE VERDE SEMPIONE è un'associazione di volontariato

- Iscritta al Registro Generale del Volontariato della Regione Lombardia;
- Iscritta al Registro Anagrafico delle Associazioni del Comune di Milano;
- Aderente all'ANPAS, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

#### COSA FACCIAMO

- Trasporti di Urgenza/Emergenza per il C.O. S.S.U.Em. 118 MI con autolettiga (DGR VI/37434 del 17/07/1988, DGR VI/45819 del 22/10/1999, DGR VII/10306 del 16/09/2002, Decreto della Direzione Generale Sanità Regione Lombardia 7474 del 9/07/2008)
- Trasporti secondari con autolettiga (DGR VIII/1743 DEL 18/01/2004)
- Assistenza a manifestazioni sportive, di piazza e concerti
- Interventi con MSA (automedica)
- Servizio di continuità assistenziale (guardia medica a domicilio).

Eseguiamo i trasporti di Urgenza/Emergenza, gli interventi con MSA e i servizi di continuità assistenziale in convenzione con la Regione Lombardia: garantiamo un MSB con un equipaggio composto da tre Soccorritori Qualificati per 16 ore (dalle 7.30 alle 19.30) per 365 giorni all'anno; forniamo un Autista-Soccorritore Qualificato per guidare il MSA per 12 ore (dalle 7.00 alle 19.00) per 365 giorni all'anno e garantiamo il servizio di continuità assistenziale tutti i giorni, dalle ore 20.00 alle ore 8.00 dal lunedì al giovedì e dalle ore 20.00 del venerdì alle ore 8.00 del lunedì.

Alcuni numeri che definiscono la nostra attività nel 2007:

Tipo trasporto	N°
<b>Trasporti urgenza/emergenza 118</b>	<b>4.632</b>
<b>Trasporti secondari</b>	<b>178</b>
<b>Totale trasporti</b>	<b>4.810</b>
<b>CAV 118</b>	<b>902</b>

Per svolgere l'attività i nostri automezzi hanno percorso 78.102 Km.



## COME CI FORMIAMO

Il personale che svolge l'attività sulle autolettighe nel territorio della nostra regione deve frequentare un corso teorico/pratico di 120 ore e sostenere un esame finale con personale della C.O. S.S.U.Em. 118, per ottenere la qualificazione di Soccorritore Esecutore ed Operatore DAE, come previsto dalle delibere regionali. Inoltre deve anche frequentare corsi di aggiornamento a nuovi protocolli di primo soccorso e utilizzo di nuovi presidi (attrezzature) che servono per migliorare il soccorso ai cittadini vittime di malori o di eventi traumatici. In questi mesi stiamo vivendo un periodo di addestramento a nuove attrezzature. I responsabili della C.O. S.S.U.Em. 118 MI hanno avuto l'opportunità di sperimentare l'utilizzo, sui MSB, di un apparecchio elettrocardiografo a 12 derivazioni che può trasmettere il tracciato in Centrale Operativa dall'abitazione del paziente, e dal mese di settembre hanno iniziato la formazione, per i soccorritori che svolgono attività di urgenza/emergenza sui MSB.

Per formare un soccorritore qualificato servono circa da 12 a 18 mesi; per formare un capo equipaggio, ossia un soccorritore qualificato esperto e capace di gestire gli eventi e l'equipaggio che lo supporta durante gli interventi, serve non meno di un anno, dall'acquisizione della qualifica di soccorritore, ma talvolta anche di più. Quindi per avere un soccorritore esperto servono circa da due a tre anni. Trascorso un anno come capo equipaggio, il soccorritore può chiedere di accedere al corso autista, che dura circa un anno, prima che acquisisca la capacità di guidare un mezzo di soccorso che trasporta pazienti anche in situazioni critiche e in situazioni di guida a rischio.

Riassumendo quanto detto, per formare i tre componenti indispensabili di un equipaggio di un MSB, servono da un anno a cinque anni:

Qualifica	mesi
Soccorritore Esecutore e Operatore DAE	12 ÷ 18
Capo equipaggio	+ 12 ÷ 24
Autista Soccorritore	+ 24

Un soccorritore, se capo equipaggio o autista, deve anche garantire una continuità nella turnazione per mantenere la qualifica; l'assenza dai turni per un periodo consecutivo di almeno sei mesi, comporta la perdita della qualifica, perché il soccorritore non ha l'allenamento necessario a garantire un intervento professionale.

**QUINDI:** Se per avere un equipaggio di personale qualificato che possa operare su un MSB è necessario un lungo tempo di addestramento, viene da sé che l'impegno dei volontari che decidono di prestare la propria opera in associazioni che svolgono attività di primo soccorso, non può essere saltuario, occasionale, ma continuativo negli anni.

Dunque non può essere un impegno progettuale.

Premetto che l'attività che svolgiamo è considerata extra-ospedaliera o pre-ospedaliera, considerato che siamo noi a trasportare in ospedale i pazienti che hanno bisogno di cure.



---

Dal punto di vista del rapporto tra la Croce Verde Sempione gli Enti Pubblici, dovendo onorare le convenzioni stipulate con Regione/ASL per l'esecuzione dell'attività, è indispensabile che i volontari rispettino la copertura dei turni di servizio. **Ma per il volontario, più importante dell'aspetto puramente contrattuale, è l'aspetto etico: "ci devo essere perché devo garantire l'ambulanza per i cittadini che hanno bisogno"; "quando un cittadino ha bisogno dell'ambulanza, ci devo essere"**. Questo è lo spirito che ha guidato da sempre i volontari della nostra associazione, almeno dalla metà degli anni '70, quando io ho cominciato la mia attività; questo è lo spirito che mi ha spinto ad essere presente in sede ogni volta che avevo un po' di tempo libero dallo studio o dal lavoro, anche oltre ai turni che mi venivano assegnati.

Negli ultimi anni questo spirito etico si sta un po' spegnendo e vedo due principali cause:

- **lo spirito dei giovani nell'impegno della solidarietà sociale;**
- **l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di trasporti di urgenza/emergenza.**

In merito al primo punto si dovrebbe fare un'analisi sociologica dell'attuale periodo che stiamo vivendo, nel quale: conta forse più l'apparire che il fare, tutto è dovuto ed esistono quasi esclusivamente i diritti e non i doveri. Si può aggiungere che negli anni '70-80 i giovani avevano poche possibilità economiche, pochi potevano permettersi di trascorrere i fine settimana lontani dalla città di residenza. Quindi l'associazione era un luogo di aggregazione, dove, oltre a svolgere l'attività per la quale si era scelto di aderire, ci si trovava per organizzare momenti di aggregazione. Oggi i giovani trascorrono il fine settimana nella casa in riviera o in montagna, propria o degli amici.

Il risultato è che i giovani d'oggi si stancano presto, mostrano scarso impegno e hanno una vita da volontario breve. Diverso è l'impegno e il senso di responsabilità che mostrano le persone che scelgono di fare volontariato ad un'età più matura, da trentenni in su. Queste persone dimostrano di aver fatto una scelta consapevole e matura; la loro vita da volontari è superiore a quella dei giovani, malgrado gli impegni lavorativi e familiari,

La seconda causa, come dicevo, è legata all'organizzazione e al coordinamento del servizio di trasporto per urgenza/emergenza ed ha avuto un impatto sullo spirito dei volontari e sul tessuto sociale delle città o zone delle stesse.

Fino ai primi anni '90 il coordinamento dei mezzi di soccorso sanitario non era organizzato come lo è attualmente: non esisteva il numero unico 118 sul territorio nazionale e non esistevano le Centrali Operative di coordinamento. A Milano l'attività era coordinata dalla Centrale Operativa della polizia locale, ma i cittadini potevano, in caso di necessità, telefonare direttamente ai centralini delle varie associazioni anche per chiedere l'intervento urgente di un'ambulanza. Infatti gran parte delle chiamate che pervenivano alle varie associazioni erano di cittadini che telefonavano alla Croce di zona. C'era quindi un rapporto tra i cittadini e i volontari che operavano nelle varie zone cittadine. Questo dava ai volontari un maggior senso di responsabilità nella copertura dei turni: "bisogna esserci perché dobbiamo garantire il servizio nella nostra zona", "dobbiamo organizzare un equipaggio in più perché se in zona c'è bisogno di un'ambulanza, noi ci dobbiamo essere".

Oggi il coordinamento è responsabilità delle Centrali Operative del 118 che deve garantire l'intervento su tutto il territorio cittadino, quindi le ambulanze vengono distribuite tenendo conto

---



---

delle necessità, indipendentemente dalla zona di appartenenza dell'associazione. Inoltre chiunque ha necessità di un'autolettiga per trasporto di urgenza/emergenza, è obbligato a telefonare al 118, mentre le associazioni non possono più ricevere questo tipo di richiesta, ma devono invitare a telefonare alla C.O. 118 di competenza territoriale.

Questo tipo di gestione ha completamente sradicato le associazioni di volontariato dal territorio di appartenenza e ha col tempo cancellato quel legame che c'era tra i volontari e i cittadini della propria zona, con la naturale conseguenza di perdita del senso di dovere etico che c'era nei volontari a difesa dei propri cittadini. Naturalmente questo problema esiste in città come Milano, perché nelle piccole cittadine o nei paesi, anche dell'interland di Milano, il rapporto tra i cittadini è rimasto quasi inalterato, e gran parte di loro concorre, prestando mano d'opera volontaria o facendo donazioni, all'attività della propria associazione.

La perdita del senso di appartenenza, la richiesta, se pur legittima, di sempre maggior professionalità e la situazione sociale mettono in crisi la vocazione al volontariato, o almeno al tipo di volontariato che serve alle associazioni che svolgono attività di primo soccorso.

### CRITICITÀ DEL SISTEMA-VOLONTARIATO NEL SOCCORSO

Le criticità del sistema-volontario nel soccorso si possono riassumere nei seguenti quattro punti:

1. Impegno formativo lungo ed impegnativo in termini anche di apprendimento teorico-pratico
2. Il risultato - qualifica a Soccorritore - non è garantito, mettendo in dubbio la soddisfazione del proprio desiderio personale di riuscita
3. Impegno ad una costanza puntuale nel servizio, "prioritaria" anche su feste, vacanze, altri impegni sociali
4. Scarso riconoscimento da parte delle istituzioni ma anche da parte del mondo del lavoro, che non riconosce meriti a questa attività, non agevola in nessun modo quanti passano la notte in veglia per soccorrere gratuitamente il prossimo

Fare il volontario è una scelta di vita, fare il volontario del soccorso è una scelta di vita che deve durare nel tempo.

Da laico concludo con la frase di una religiosa che dovrebbe essere un esempio per tutti i volontari:

*“Per quanto io ti possa aver aiutato, è nulla in confronto a quello che tu hai dato a me”.*

*(Madre Teresa di Calcutta ad un lebbroso al quale aveva appena medicato le ferite)*